Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 9 - 2016 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 43 - **Settembre 2016 - n. 9**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

L'impegno, qualche volta, viene premiato

Una trentina di Associazioni ambientaliste e culturali si sono mobilitate negli ultimi giorni di giugno quando hanno appreso che nelle giornate di sabato 2 luglio e domenica 3 luglio 2016 era previsto un evento motoristico di rilevanza regionale all'interno delle campagne e delle colline del settore nord-occidentale della provincia di Asti. La mobilitazione ha avuto successo e la Questura di Asti ha vietato la manifestazione proprio all'ultimo momento.

Tale evento, organizzato dall'Associazione Monferraglia di Frassineto Po (AL), doveva interessare i territori di Pino d'Asti, Passerano-Marmorito, Castelnuovo Don Bosco, Montafia e Piovà Massaia, riguardando ciclomotori monomarcia, per coinvolgere potenzialmente centinaia di motociclisti (si parlava di circa 1200); dovevano essere percorse in gran parte strade sterrate, sentieri di campagna e carrarecce attraversanti aree boscate per estendersi anche nelle ore notturne fra sabato e domenica.

Un corposo documento veniva inviato alle Amministrazioni pubbliche interessate, ai Carabinieri, al Corpo Forestale, alla Questura e, fra l'altro, si evidenziava: "... *ci permettiamo di sottoporre ai soggetti istituzionali coinvolti, alle autorità competenti e agli organi di informazione alcune considerazioni di merito, non generate da spinte emotive o ideologiche, ma fondate esclusivamente su argomentazioni di ordine razionale e tecnico-scientifico.*

Tali considerazioni non costituiscono in alcun modo un giudizio sulle attività motoristiche, bensì rappresentano un contributo mirato ad evidenziare le pesanti criticità e le stridenti contraddizioni che l'evento in programma produrrebbe all'interno dello specifico e peculiare contesto territoriale che ne sarà la sede e la cornice.

Il territorio individuato dai Comuni di Castelnuovo Don Bosco, Pino d'Asti, Albugnano, Passerano-Marmorito, Cerreto, Piovà Massaia, Capriglio e Montafia identifica un verde lembo della campagna nord-astigiana delineato da un continuo alternarsi di piccole alture, di norma morfologicamente ben staccate dai fondi vallivi, che in genere (con l'eccezione del colle di Albugnano) non superano i 500 metri di altezza sul livello del mare (...).

Il paesaggio è costantemente dominato e modulato dal discontinuo susseguirsi e intersecarsi di aree densamente boscate con zone occupate da un policromo mosaico di coltivi, dove alle geometrie dei campi e dei prati si affiancano le scansioni delle colture arboree e le simmetrie ordinate dei vigneti.

L'ambito territoriale in oggetto conserva interessanti valenze ambientali e culturali; in particolare ampi settori di tale area sono contraddistinti da una non comune qualità sotto il profilo naturalistico e presentano notevoli aspetti peculiari sui piani paleontologico, ecologico, faunistico, floristico, forestale, paesaggistico, storico, artistico e architettonico.

Il documento proseguiva ricordando che "*nel 2002 la Provincia di Asti (d'intesa con le Comunità Collinari e i Comuni dell'area) ha istituito formalmente, nell'ambito del suo Piano Territoriale di Coordinamento (approvato dalla Regione Piemonte nel 2004), la "Zona di Interesse Naturalistico e Paesistico dei Boschi di Muscandia-Valpinzolo-Santonco". Tale provvedimento mira a garantire la salvaguardia di un peculiare settore della campagna nord-astigiana, identificato da un'ampia fascia collinare (superficie complessiva 1871 ettari) di forma grossolanamente rettangolare, allungata secondo l'asse nord-sud.*

Ricordiamo che l'area include gran parte dei microsistemi territoriali e degli ambiti ecosistemici che su scala locale individuano i siti di più elevata valenza paesaggistico-ambientale, di più alto pregio naturalistico e di maggior significato sul piano della conservazione della biodiversità.

La parte preponderante dei segmenti su strada sterrata che compongono il circuito su cui doveva snodarsi l'evento motoristico in oggetto ricade all'interno di detta Zona di Interesse Naturalistico e Paesistico e il percorso individuato coinvolge alcuni dei suoi siti di più alto valore ambientale.

Alcuni ecoareali facenti parte del distretto territoriale in oggetto (le regioni Valpinzolo, Valloni, Vota Granda, Muscandia e Santonco) sono stati individuati come siti di particolare interesse naturalistico nell'ambito della rete dei corridoi ecologici del Basso Monferrato e sono stati oggetto di particolare approfondimento e studio grazie al programma della Comunità Europea "Leader +".

La frazione Schierano del Comune di Passerano-Marmorito, in ragione delle sue peculiarità geomorfologiche, ecologiche, paesaggistiche, agroecosistemiche, storiche e architettoniche, è entrata nel registro degli ambiti regionali di applicazione della "Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico del Paesaggio".

La frazione Mondonio del Comune di Castelnuovo Don Bosco per ragioni paesaggistiche e storico-architettoniche, è soggetta a vincoli e a rigide misure di tutela.

Il complesso territoriale costituito dall'insieme dei territori dei Comuni di Passerano, Capriglio e Montafia accoglie un congruo numero di geositi individuati dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino e classificati come emergenze di altissimo interesse geologico dell'ambito piemontese, meritevoli di stringenti misure di geoconservazione.

L'area in esame ospita alcuni segmenti di alta valenza paesaggistica e naturalistica della Rete Sentieristica Regionale.

Il documento conclude: "*Alla luce di quanto sinteticamente esposto, appare del tutto evidente che la collocazione nell'ambito territoriale in esame di un evento motoristico della rilevanza e delle dimensioni di quello ipotizzato colliderebbe in modo frontale con le caratteristiche fisiche, la specificità ambientale, la morfologia culturale e la natura peculiare dei luoghi che dovrebbero sopportarne l'impatto.(...)*

(...) L'afflusso in queste campagne di centinaia di motociclisti costituirebbe un vulnus distruttivo capace di produrre effetti esiziali sul patrimonio ambientale, sulla biodiversità, sul paesaggio, sull'integrità dei luoghi, sul registro storico-artistico e sulla peculiare connotazione dell'area.

Inoltre rischierebbe di vanificare e azzerare gli sforzi pluridecennali di un ampio ventaglio di istituzioni locali, associazioni, agenzie formative e operatori culturali che lavorano alacremente per tutelare e valorizzare i contenuti di bellezza, natura e cultura racchiusi nel territorio (i soli vettori in grado di disegnare per l'area un futuro all'insegna della sostenibilità e della qualità) e le loro virtuose sinergie.

Non è infatti concepibile che un lungo e costante impegno finalizzato a proteggere la delicata trama di elementi di pregio presenti tra queste ondulazioni collinari possa essere annullato e dissolto dall'irruzione improvvisa di eventi stridenti e dissonanti che nulla hanno da spartire con la vocazione profonda del territorio (...)"

Per questa volta la voce degli ambientalisti è stata sentita e ricordiamo le Associazioni che hanno firmato il documento:

Attorno alla Ro Verda; Terra, boschi, gente, memoria; Osservatorio del paesaggio per l'astigiano e il Monferrato, Circolo Legambiente Valtriversa, Villa Paolina; Pro Natura Piemonte; Circolo Gaia Legambiente Asti; Movimento per la Decrescita felice; Ager Piemonte; Difesa piana villanovese; Transromanica; Comitato Salvaguardia Lago di Arignano; Stop al consumo del territorio e Salviamo il paesaggio; Lipu Asti; Ente Parco paleontologivo astigiano; Legambiente del vercellese; La Cabalesta; Camminare lentamente; I nostri tigli; Frutteto di Vezzolano per la salvaguardia del paesaggio rurale; Le Muse; Stazione teriologica piemontese; Gruppo piemontese studi ornitologici; Agri.Bio Piemonte; Ca' Mariuccia e Scuola di Agricoltura naturale; Difesa della Valtiglione e dintorni; InCollina, turismo nel cuore del Piemonte; Italia nostra regionale; Associazione naturalistica piemontese.

Parco Po Collina: interventi con Fondi Europei

Con il finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, misura 323, sono stati realizzati interventi in diverse aree perifluviali all'interno del Parco e in aree contigue, per un costo complessivo rendicontato di € 271.236,09.
A Brusasco, località Baraccone, nella Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea, al fine di ospitare popolazioni di anfibi, sono state recuperate tre aree umide di interesse naturalistico ed è stato realizzato un nuovo stagno. Inoltre sono stati fatti interventi mirati di contenimento di piante invasive alloctone e sono state messi a dimora nuovi filari di alberi e arbusti.
A Carmagnola, Bosco del Gerbasso, nella Riserva Naturale Lanca San Michele, allo stesso modo sono state recuperate tre aree umide di interesse naturalistico, rimodellate ed impermeabilizzate.
A Casalgrasso, in prossimità della Riserva Naturale Confluenza Maira, al posto di un pioppeto che è stato abbattuto, è stata realizzata un'area umida con la duplice funzione di habitat atto ad ospitare anfibi e di fitodepurazione delle acque in uscita dall'impianto di depurazione comunale.
Sempre a Casalgrasso, ma all'interno della Riserva Naturale Confluenza Maira, sono state integrate e realizzate ex novo delle siepi campestri con specie autoctone, ai margini di prati stabili, in adiacenza alla fascia boscata ripariale.
Tra Casalgrasso e Lombriasco, in area contigua e all'interno della Riserva Naturale Confluenza Maira, sono stati individuati due percorsi naturalistici mediante posa di bacheche e cartelli indicatori, con visualizzazione su supporto mediatico attraverso una mappa digitale georeferenziata al fine di mettere in evidenza gli elementi di biodiversità presenti. Gli studenti della Scuola Agraria Salesiana hanno anche realizzato un erbario con 180 specie vegetali.
Infine, in un progetto che ha coinvolto l'Istituto Comprensivo di Brusasco e la Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco, è stata realizzata un'interessante mappa di comunità per raccontare il fiume, come il territorio è cambiato negli anni e quanto sia stato possibile preservarne la biodiversità.
La mappa ha raccolto testimonianze ed informazioni sulle aree attorno al Po di Brusasco, a Nord di Torino, e di Lombriasco, a Sud, nonché di comuni limitrofi, mediante fotografie, interviste, realizzazione di video e disegni, ed è visibile sul sito: www.salesianilombriasco.it.

Pillole di alimentazione

Era meglio una volta?

Questa volta prendiamo spunto dall'interessante volumetto "Le radici del sapore. L'identità alimentare della Valli di Lanzo", di cui è comparsa la recensione sullo scorso numero del notiziario.
In sostanza l'alimentazione quotidiana nel passato in montagna consisteva in latte scremato o siero di latte (che restava dopo aver prodotto formaggio e burro), pane di segale, castagne, ortaggi e frutta; nel 1700 si è aggiunta la patata, "una vera provvidenza", conosciuta e coltivata prima in montagna che in pianura. La patata, da un punto di vista nutrizionale, non è poi così diversa dalla castagna (contengono entrambe una buona proporzione di carboidrati, soprattutto amido, e poche proteine); uno degli aspetti positivi è che differenziando le colture erano meno tragici gli effetti di un'eventuale malattia o infestazione delle piante.
Era normale saziarsi a cena con pane e latte, oppure polenta (eventualmente con patate) e latte, oppure la minestra di castagne e latte: nulla da obiettare per quanto riguarda l'apporto di carboidrati e proteine, meglio ancora se integrato con una porzione di verdura. In montagna erano preferiti cereali caratterizzati da germinazione rapida anche alle basse temperature, come la segale e l'orzo ai quali si sono aggiunti, dopo il 1600, mais e grano saraceno.
Tutti questi cereali, da un punto di vista nutrizionale, sono caratterizzati da una quota consistente di amido e da una proporzione di proteine intorno all'8-10 per cento (ottimali, anche come qualità, nell'abbinamento cereali-legumi dove, a differenza che nel latte e derivati, abbiamo anche un discreto apporto di Ferro).
I cerali integrali contengono anche una buona proporzione di fibra, vitamine, Calcio, Ferro. Nel passato, e forse ancora adesso, i legumi erano considerati piatti per i poveri: a Lanzo si distribuiva la minestra di ceci ai poveri a Pentecoste (la "Cisrà", ancora attuale come festa popolare). Erano anche coltivate le fave. In definitiva in montagna si era frugali per necessità, non c'era l'olio di oliva e si usavano burro e formaggi (carne raramente) ma ci si muoveva molto di più e i vegetali erano presenti, con verdure (rape, porri, cavoli, erbe selvatiche) e frutti (mele, pere e frutti di bosco).
Si legge che fino ai primi del novecento era molto importante nelle Valli di Lanzo l'allevamento di capre, particolarmente ad uso famigliare: si pensava, e molti pensano tuttora, che il latte di capra sia meno grasso, o adatto a chi è allergico alle proteine del latte, mentre occorre ricordare che non c'è nessuna differenza, sul piano nutrizionale, tra questo tipo di latte e quello vaccino.
Con la denutrizione c'era il rischio di tubercolosi e altre malattie infettive, mentre i ricchi, che invece mangiavano troppa carne e ritenevano addirittura controproducente mangiare frutta e verdura, andavano incontro ad arteriosclerosi, calcolosi renale, gotta ed altri problemi metabolici.
Cosa dire allora dell'attuale alimentazione nelle zone di montagna? L'impressione è che si continuino a mangiare troppi prodotti di origine animale (l'allevamento rimane l'attività prevalente), infatti i prodotti tipici più ricercati sono formaggi, salumi e dolci, con poche contaminazioni della dieta mediterranea. C'è da notare però che grazie anche ai turisti, soprattutto stranieri, incomincia ad esserci una maggiore attenzione all'alimentazione vegetariana. Anche per la salute stessa dei montanari, sarebbe auspicabile quindi puntare di più sui legumi, che in montagna crescono facilmente, su noci e castagne, e sugli ortaggi tipici, che sono più numerosi di quanto possa sembrare.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Pro Natura Carmagnola

Segnaliamo le iniziative organizzate da Pro Natura Carmagnola per il mese di settembre 2016.
Giovedì 1 settembre: incontro sul tema **"***Il salame Giora - Turgia, filo rosso di collegamento tra il Peperone di Carmagnola e la Toma di Usseglio***"**. L'incontro si svolge nell'ambito della Sagra del Peperone 2016; Pro Natura Carmagnola lo propone in collaborazione con il locale Ufficio Manifestazioni, con lo scopo di incrementare i rapporti di conoscenza e di collaborazione con il comune di Usseglio, nelle Valli di Lanzo, e si terrà alle ore 17,30 nella Civica Biblioteca in via Ferruccio Valobra 102, Carmagnola; a seguire, possibile degustazione mirata presso il settore enogastronomico della Sagra.
Informazioni: 339.2020189 (Casanova).
Domenica 11 settembre: escursione in Val Germanasca, con visita al percorso "Scopriminiera" ed alla borgata di Salza, caratterizzata dai "murales"**.**
Partenza: ore 8. Soci: 18 euro **(**amici: 25 euro).
Venerdì 30 settembre: "*Rapporti tra valori ecologici e l'enciclica* Laudato sii**"** con interventi di Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, e di Giancarlo Amedei. L'incontro si tiene alle ore 21 nella Civica Biblioteca.
Informazioni: 011. 9771156 (Aimone).

Corso di frutticoltura biologica

Anche nell'autunno 2016 l'ATA (Associazione per la Tutela Ambiente) organizza un corso teorico-pratico per hobbisti di frutticoltura biologica, a cura di Riccardo Mellano.
Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **giovedì 22 settembre 2016** alle ore 20,30, e proseguirà con cadenza settimanale, a Collegno presso l'Associazione San Lorenzo in via Martiri XXX aprile 61; avrà lo scopo di dare a tutti coloro che hanno, o intendono impiantare, alberi da frutto per uso famigliare, le nozioni indispensabili per ottenere buoni risultati e altrettante soddisfazioni. Senza la conoscenza delle regole basilari, il rischio di lavorare inutilmente o quasi è molto elevato. Nella frutticoltura, come ormai in ogni altra attività, le nuove tecnologie offrono notevoli possibilità, ma la globalizzazione, oltre alle nuove specie frutticole, ci porta ogni anno nuovi parassiti da combattere.
Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti.
Le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili, si riceveranno in loco prima dell'inizio delle lezioni.
Per ulteriori informazioni contattare:
Riccardo Mellano:
011.215272; 346.2190442.
Fiorenzo Peiretti: 011 4051870

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci consentendoci di operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Novara: convegno sull'ambiente di Pernate

Il 28 giugno 2016 si è svolto presso il Piccolo Coccia di Novara il Convegno *La periferia al centro: cura e tutela degli spazi urbani a Pernate*, al termine di un percorso di democrazia deliberativa promosso a Pernate (frazione di Novara) dalla Onlus *Territorio e Cultura* (vedi in calce una scheda informativa a cura della stessa onlus). Presenti: i rappresentanti dell'Associazione "I Fontanili", del CIM (Centro Intermodale Merci), del Consorzio d'Irrigazione Est Sesia, dell'Amministrazione Comunale di Novara, compreso il nuovo sindaco Canelli. Invitate anche le Associazioni ambientaliste (per Pro Natura Novara erano presenti la presidente Anna Dénes, la vicepresidente Maria Cristina Tosi e il segretario don Ezio Fonio).

È stata una occasione interessante da due punti di vista: nel merito del problema esposto e nel metodo operativo seguito. Innanzi tutto è stata l'occasione per puntualizzare aspetti importanti relativi alla questione "ampliamento CIM e considerazione dell'impatto ambientale"; infatti l'operazione di ampliamento va ad interessare anche aree a nord dell'insediamento di Pernate, lambendo zone ad alto valore paesaggistico. Già dal 2011 erano stati avviati gli atti per adeguare il CIM agli sviluppi degli anni seguenti, in particolare in previsione dell'apertura del nuovo tunnel di base del Gottardo: la nuova "ferrovia di pianura attraverso le Alpi", lunga 57 chilometri e con lievi pendenze, avrebbe permesso il transito di convogli merci ad alta capacità e velocità, lunghi da 700 a 1000 metri; era necessario quindi prevedere l'ampliamento dei fasci di binari a disposizione dei treni. La definizione "virgolettata" è stata coniata dalla svizzera AlpTransit SA, al 100% affiliata alle Ferrovie Federali Svizzere, capofila del progetto, al compimento del quale hanno contribuito anche importanti aziende italiane specializzate nella costruzione di grandi infrastrutture con l'utilizzo di macchinari all'avanguardia.

L'opera si è conclusa con sei mesi di anticipo nel giugno del corrente anno. e sarà operativa con corse regolari dall'inizio del 2017; ricordiamo anche che la Federazione Svizzera ha fornito un apposito finanziamento allo Stato italiano per l'adeguamento dei tratti ferroviari fino a Luino e allo snodo di Gallarate, altro "terminal"previsto, oltre a quello di Novara. Vengono dunque firmati lettera di intenti e protocollo di intesa tra i vari soggetti locali interessati (istituzionali ed economici) ai fini di promuovere la progettazione "concordata" dell'ampliamento del polo logistico: da un "concorso di idee" scaturiscono undici proposte che vengono esposte alla città, viene quindi redatto un *master plan* che, a detta degli estensori, raccoglie il "meglio" delle diverse proposte, piano depositato il 14 febbraio 2014. Come detto, in quel progetto era previsto un ampliamento del CIM anche verso Pernate, ed è in questo preciso punto che il contributo di quanto emerso dal Convegno può essere produttivo: valori paesaggistici da tutelare, analisi della situazione attuale del CIM e dei lavori in corso, proposte.

Iniziando dalla tutela ambientale: il territorio di Pernate, con un passato di importante borgo agricolo, presenta un grande valore paesaggistico e ambientale per le presenze irrigue (roggia Mora e diffusa rete di fontanili) e la vocazione "storica" a territorio di risaia: queste testimonianze sono ormai residuali, dopo anni di profonde trasformazioni urbanistiche caratterizzate da cementificazione, tombinatura di fontanili senza tenere conto dell'equilibrio idrico complessivo; quello che viene ritenuto importante è preservare le testimonianze residue, sia per sostenere l'equilibrio ambientale, sia per garantire "piacevolezza" al paesaggio, costruendo itinerari appositi di fruizione nell'ambito di proposte di "turismo sostenibile". In questo senso è richiesto al CIM un impegno preciso: creare nuove aree di espansione a nord dell'autostrada, preservando a terreno agricolo le zone tra Pernate e autostrada.

Per quanto riguarda l'area CIM, attualmente sono presenti alcune criticità: mancanza di aree di sosta attrezzate per i TIR in attesa di carico-scarico merci o di usufruire del servizio navetta "autostrada viaggiante"; quindi spesso si riscontrano soste "abusive", anche in aree pericolose. Un progetto CIM esiste, con relativo finanziamento, ma manca il completamento della pratica da parte delle autorità competenti: accumulo di rifiuti conferiti abusivamente all'interno dell'area; scarsa manutenzione di alcune infrastrutture. Lavori in corso: per quanto riguarda l'ampliamento dei fasci di binari, CIM ha acquisito dalle Ferrovie l'area ex- Boschetto, che è già quasi sistemata per i nuovi utilizzi; ha anche in previsione un accordo con Ferrovie Nord per l'utilizzo di un'asta di 2000 metri, ove indirizzare i convogli più lunghi.

Si possono riassumere le proposte emerse:

- CIM: impegno a valutare le osservazioni, ribadendo la necessità di espansione soprattutto a nord dell'autostrada, e in poche aree nuove vicine ai caselli per la sosta.
- Amministrazione comunale (neo eletta): impegno per fare di CIM un polo logistico adeguato, verificando intanto l'iter del *master plan*, ed escludendo l'intervento per un nuovo polo logistico ad Agognate.
- le Associazioni promotrici: "vigilare" sulla realizzazione di quanto annunciato.

Infine, una osservazione sul metodo della democrazia deliberativa che ha prodotto questo momento di confronto: ritengo un esempio concreto, replicabile, di "buona pratica" che mette "in rete" diversi soggetti per realizzare progetti anche piccoli, ma "mattoni" di una città "sostenibile" rinnovata; in questa ottica anche il contributo e l'azione delle associazioni ambientaliste novaresi potrà essere propositivo: importante è imparare a creare reti e collegamenti, cercando di realizzare progetti condivisi.

Anna Dénes

L'Arca del Re Cit

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 18 settembre 2016: "Monferrato". Giornata dedicata alla visita del Museo della Contadineria a Robella e dell'antico mulino, del Castello e delle cantine a Montiglio. Pranzo al sacco e abbigliamento sportivo. Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 16 ottobre 2016: "Castagnata a Cascina Bert". Consueto incontro con gli amici di Pro Natura Torino e i colori autunnali della collina torinese. Al mattino camminata di circa 2,30 ore, poi pranzo al sacco, in seguito castagne e vin brulè. Attrezzatura da escursionismo consigliata.

Partenza alle ore 9 da corso San Maurizio al capolinea del bus 70. Possibilità di partecipazione solo nel pomeriggio.

Info: Piero Gallo 336.545611.

La moderatrice del convegno Serena Fiocchi, confondatrice dell'associazione "Territorio e Cultura" ha illustrato il Progetto SpeDD (Sperimentazione di Percorsi di Democrazia Deliberativa).

Il Progetto SpeDD, promosso da una rete di soggetti novaresi aventi come capofila l'associazione *Territorio e Cultura*, la onlus del Corriere di Novara, e principale finanziatore la *Fondazione Cariplo*, sta concludendo la sua attività triennale, partita nel settembre del 2013. La sperimentazione ha Pernate e San Rocco per l'area Nord. Le tre aree della città dove si sono svolte le "agorà deliberative", assemblee di cittadini rappresentativi di diverse fasce d'età e provenienze, hanno visto un percorso che dalla discussione informata e regolata sui problemi comuni è passato alla proposta di possibili soluzioni, per poi progettare e realizzare veri e propri interventi partecipati. Grazie al progetto SpeDD i cittadini dei quartieri hanno riscoperto e approfondito il proprio essere una comunità in grado di discutere, decidere e agire attorno a obiettivi comuni.

I risultati concreti sono evidenti: il centro polifunzionale di piazza Donatello è stato recuperato e riattivato proprio grazie al percorso deliberativo e alla partecipazione di una rete di associazioni, volontari e singoli cittadini che si sono impegnati continuativamente e oggi animano una serie di servizi di prossimità e di attività rivolte ai bambini, agli stranieri, ai giovani e agli anziani dei quartieri dell'area Sud.

Il microprogetto *InNova-Itinerari* per lo sviluppo turistico urbano, è nato invece dal percorso deliberativo dei quartieri Centro e San Martino e ha subito trovato il pieno sostegno e la collaborazione attiva dell'Ordine degli Architetti delle Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola e della Scuola Primaria "Bollini". Obiettivo del progetto è quello di sperimentare modalità nuove per una riscoperta di luoghi e storie di Novara utili a raccontare e promuovere la città sia nei confronti dei residenti stessi sia verso una platea esterna. Nel concreto si tratta di sviluppare itinerari urbani che ripercorrono la storia, le tradizioni, i cambiamenti economici e sociali di Novara. Il metodo scelto rappresenta il valore aggiunto del micro-progetto, basato sulla partecipazione attiva dei cittadini, che si riappropriano di un bene comune e risorsa economica, la cultura, e la rendono viva e visibile all'esterno. E' interessato un gran numero di quartieri della città: Rizzottaglia, Bicocca e Dalmazia per l'area Sud, Centro e San Martino.

INIZIATIVA DI PRO NATURA NOVARA

Sabato 1° ottobre 2016: Visita all'Azienda Agricola biodinamica delle Cascine Orsine in Bereguardo (Pavia).

Riferimento: la socia Cristina Tosi. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 331.6605587 (don Ezio Fonio), novara@pro-natura.it.

40 anni dall'incidente all'ICMESA di Seveso
Il ruolo degli Enti nella gestione del rischio industriale

Domenica 10 luglio 2016 in Europa si sono ricordati i quaranta anni da quel 10 luglio 1976, quando l'ICMESA, a seguito di un incidente dovuto alla perdita di controllo di un processo chimico complesso, riversò su Seveso una nube di diossina.
Quel giorno, nell'impianto di lavorazione del triclorofenolo (composto di base usato per la produzione di diserbanti), la temperatura del reattore dell'impianto salì fino a 500°C, ben oltre il limite oltre il quale la sostanza si trasforma in TCDD (o 2,3,7,8-tetracloro-dibenzo-para-diossina), la sostanza, che sarebbe divenuta nota come "la diossina" per antonomasia. Per evitare l'esplosione del reattore, le valvole di sicurezza si aprirono, espellendo circa 400 kg di prodotti di reazione. Trasportata dal vento, la diossina si diffuse su un'ampia area intorno alla fabbrica, colpendo i comuni di Meda, Seveso, Desio e Cesano Maderno.
Solo nei giorni successivi all'incidente emersero segnali allarmanti tra i quali il crescere dei casi di cloracne, un grave eritema che può lasciare segni permanenti e che colpì moltissimi bambini.
Il 24 luglio fu recintata un'ampia zona (identificata come "zona A") e iniziò l'evacuazione di oltre 700 residenti. Nei giorni successivi furono identificate altre due aree contaminate a livelli più bassi sottoposte al divieto di coltivare e consumare prodotti agricoli e zootecnici, con l'allontanamento diurno di bambini e donne in gravidanza.
Le conseguenze non possono essere ricondotte alla fortuita assenza di decessi, ma ricompresero le malattie sviluppatesi negli anni successivi: morte e abbattimento di animali contaminati, distruzione di intere coltivazioni, impossibilità di uso di ampie aree contaminate, demolizione di edifici. In seguito al disastro fu avviato un programma di monitoraggio che coinvolse circa 280.000 persone. A seguito del processo penale e civile, nel 1980 l'azienda fu costretta a rimborsare sia lo Stato, sia la Regione Lombardia per le spese di bonifica.

La normativa "Seveso" e la sua applicazione al territorio

L'incidente non rimase purtroppo un caso isolato: il 2 dicembre 1984 a Bhopal, in India, l'isocianato di metile fuoriuscito da una fabbrica di fertilizzanti della Union Carbide si diffuse nell'abitato provocando la morte di migliaia di persone.
Da allora, la Comunità Europea si è dotata di un'avanzata normativa per la prevenzione degli incidenti industriali (direttiva CEE/82/501 "Seveso", direttiva 96/82/CE "Seveso bis").
Di recente è entrata in vigore, la direttiva 2012/18/Ue "Seveso III" (in Italia decreto legislativo 105/2015) che recepisce il nuovo sistema europeo di classificazione delle sostanze pericolose. Uno stabilimento è assoggettato alla direttiva "Seveso" se detiene certe tipologie di sostanze pericolose in quantità che superano determinate soglie.
Una parte rilevante della normativa è indirizzata a produrre, da parte delle imprese, una gestione della sicurezza integrata nelle scelte relative al ciclo produttivo, con la finalità di diminuire la probabilità di un accadimento incidentale e la sua ampiezza.
Due sono, su questo fronte, gli strumenti che la legge riserva alle autorità: l'istruttoria pubblica e le verifiche ispettive sui sistemi di gestione della sicurezza.
Occorre dire che, a eccezione dei due terribili incidenti alla famigerata Thyssenkrupp di Torino, sul territorio metropolitano torinese il sistema "Seveso" in più di 25 anni ha sinora dimostrato di funzionare, riducendo la frequenza e la "magnitudo" degli incidenti negli stabilimenti oggetto di controllo.
Meno si è fatto, specialmente in Italia, per un altro obiettivo essenziale: pianificare il territorio in modo da allocare correttamente attività industriali e attività potenziale bersaglio degli effetti di un incidente. Vi sono, anche nel territorio metropolitano, previsioni urbanistiche (strutture ricettive, centri commerciali anche di grandi dimensioni, impianti sportivi,…), collocate in prossimità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ed esistono casi di insediamento di stabilimenti in aree non congrue per la presenza di importanti fattori di vulnerabilità ambientale.
D'altra parte, la norma prevede che la Città Metropolitana individui, attraverso il Piano territoriale generale, le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti Seveso e disciplini la relazione tra detti stabilimenti, gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, le reti e i nodi infrastrutturali e di trasporto; gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati da detti stabilimenti devono individuare e disciplinare tali aree mediante uno specifico Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" come parte integrante del piano regolatore.

La Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino

Dall'ottobre 2010 è pienamente efficace la Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), fatta propria dal PTC2.
A partire da tale data (la Variante ha mantenuto la propria valenza anche dopo il subentro della Città Metropolitana alla Provincia), tutti i 315 Comuni dell'area metropolitana torinese, in occasione di ogni variante generale di piano regolatore, sono tenuti ad adeguarsi al Piano Territoriale di Coordinamento, pena l'impossibilità di procedere con altre varianti urbanistiche.
L'ultimo aggiornamento, in attesa di conoscere compiutamente il quadro delineatosi dopo l'entrata in vigore della "Seveso III", riportava 22 stabilimenti soggetti alla direttiva. Questi coinvolgevano direttamente 16 Comuni e altri 19 in quanto contermini.
L'adeguamento ai temi della Variante "Seveso" riguarda però tutti i 315 Comuni del territorio metropolitano torinese.
Il momento della revisione generale del Piano Regolatore Generale è infatti quello in cui il Comune individua sul proprio territorio i fattori vulnerabili: quelli territoriali (luoghi a forte concentrazione di persone o dense aree residenziali) nelle cui vicinanze è inopportuno localizzare aziende a rischio, e quelli ambientali che a loro volta rendono incompatibile la presenza di uno stabilimento con determinate tipologie di pericolo.
Ciò permette di concretizzare le previsioni generali della variante "Seveso" in norme prescrittive supportate da adeguate cartografie e permette quindi, tanto al proponente, quanto all'amministratore e al tecnico comunale, di individuare in anticipo le aree potenzialmente destinabili a tali tipi di utilizzo.
Trofarello è stato il primo Comune metropolitano a completare l'adeguamento del Piano regolatore. Altri Comuni che si sono adeguati sono stati Rivalta di Torino, Volpiano, Settimo Torinese. Altri hanno solo avviato le procedure urbanistiche.

Le aziende "sottosoglia" Seveso e il recente incidente alla Darkem

La Variante "Seveso" ha anche considerato significative, per la possibilità di incidenti rilevanti, le attività che prevedono la detenzione o l'impiego di alcune classi di sostanze in quantità pari o superiori al 20% della "soglia inferiore" prevista dal decreto legislativo 105/2015 ("sottosoglia Seveso").
Tali aziende, nei cui confronti la Pubblica Amministrazione non ha strumenti adatti a esercitare un efficace controllo, possono divenire "più pericolosi" della maggior parte degli stabilimenti soggetti a direttiva Seveso.
Le norme sui "sottosoglia" si prefiggono il compito di stimolare i Comuni ad "aprire gli occhi" sul problema e a prendere coscienza, nella giusta misura, del rischio costituito da certe attività industriali, e della necessità di pianificare attentamente le nuove aree industriali e l'insediamento di funzioni e strutture che siano potenziali bersagli di un incidente, specie in quella che la Variante definisce "area di esclusione".
Per fare un esempio, ricordiamo il recente e grave incidente alla Darkem di Scarmagno.
La sera del 30 maggio 2016, nell'azienda Darkem (deposito di materiale chimico sito nel comune di Scarmagno nella zona nota come "Comprensorio Olivetti") si è sviluppato un principio d'incendio esterno al capannone.
Poco dopo l'arrivo dei Vigili del Fuoco, si è verificata una prima violenta esplosione che ha investito uno dei mezzi intervenuti, colpendo direttamente sette pompieri e provocando il crollo del tetto.
Poi avvenivano almeno altre tre esplosioni: proiezioni di frammenti e fumi interessavano un'area di alcune centinaia di metri di raggio.
Solo dopo quattro giorni si riusciva a estinguere completamente il fuoco.
Si tratta di un caso esemplare: nonostante l'esclusione dagli obblighi Seveso, tipologia e quantità delle sostanze in lavorazione sono tali da comportare l'effettivo rischio anche di gravi incidenti.
E' quindi necessario che il Comune che le ospita sia consapevole, nei termini corretti e non di generico allarme, del pericolo da esse rappresentato.
Così, l'elaborato RIR o la variante generale di Piano regolatore è il momento opportuno per i Comuni di procedere alla ricognizione delle attività "sottosoglia" e alla definizione di norme per la loro localizzazione.
Anche sul tema "Seveso" le associazioni ambientaliste devono mantenere alta una vigilanza costante e basata sulle migliori conoscenze tecniche e del territorio per segnalare le situazioni sospette e per stare al fianco dei cittadini quando purtroppo gli incidenti accadono.

Francesco Nannetti

Torino: no alle fiere nel Parco del Valentino

Negli ultimi mesi il Parco del Valentino a Torino è stato sede di manifestazioni fieristiche, ad esempio il Salone dell'Automobile, mentre si preannuncia un uso parziale del Parco per l'iniziativa Terra Madre. In proposito pubblichiamo parti di un documento diffuso dal Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni ambientaliste per la tutela e la progettazione del Verde, di cui fa parte anche Pro Natura Torino.

1. Nessuna prevenzione contro Slow Food e Terra Madre in quanto tali, ma occorre ripensare il modello. Quest'anno ci troviamo con scelte già effettuate dalla precedente Amministrazione, con la collocazione di un'iniziativa di grande portata al Parco del Valentino. (...)
2. Il parco del Valentino è strutturalmente inadatto per ospitare grandi manifestazioni fieristiche: ricordiamo che è un **parco storico**, **tutelato con Decreto Ministeriale**, tant'è che la Giunta Fassino ha dovuto assumere un provvedimento ad hoc che lo identifica come "quartiere fieristico" internazionale, pur non disponendo dei servizi e delle strutture adatte, e non avendo dotazione di parcheggi salvo il Quinto Padiglione, con pesanti ricadute sul quartiere. Slow Food con questa Delibera fa, di fatto, da "apripista" allo snaturamento di un parco già in parte compromesso, e ad altri provvedimenti similari. Torino in effetti ha già più di un Quartiere Fieristico (la vasta e prestigiosa area di Torino Esposizioni, il complesso del Lingotto), perchè crearne artificiosamente un altro? Tante strutture quindi avrebbero potuto ospitare il salone (tra queste anche il MOI, attualmente inutilizzato e un tempo grande mercato ortofrutticolo all'ingrosso), evitando di compromettere il parco. Tale utilizzo sottrae il parco alla sua vocazione ultraconsolidata a discapito della popolazione, cui viene impedito, per un lungo periodo dell'anno, di continuare a beneficiare di questo formidabile, meraviglioso "polmone verde" cittadino. (...)

Proposte sulla mitigazione degli impatti

3. Per quest'anno si può lavorare in prevalenza sulla mitigazione degli impatti.
Mobilità: sarebbe necessaria una grande campagna preventiva affinché il parco venga raggiunto solo con i mezzi pubblici e con navette che sfruttino i parcheggi di interscambio già esistenti (Stura, Caio Mario, Venchi Unica). (...)
Rifiuti: il tema della produzione di rifiuti va opportunamente trattato, monitorando quantità e tipologie di rifiuti prodotti, e loro smaltimento.
Inquinamento luminoso e acustico: anche questo tema va opportunamente trattato, escludendo manifestazioni rumorose.
Bilancio ambientale: sarebbe opportuna la realizzazione di un Bilancio Ambientale consuntivo della manifestazione, che permetta di quantificare la pressione complessiva esercitata sull'ambiente: energia consumata, CO_2 immessa in atmosfera, impatto acustico e luminoso, traffico indotto e utilizzo dei parcheggi, ricadute sul quartiere, ecc.
Post-manifestazione: attenzione particolare va posta anche per quelle aree dove il recupero dei rifiuti è più difficile, (esempio le aree "prative") e dove il ripristino a fine manifestazione è essenziale anche per la sicurezza (il recente Salone dell'Auto con le strade del Valentino piene di chiodi e quant'altro insegna). Dev'essere garantito un allestimento e soprattutto il ripristino veloce e in piena sicurezza.
Logistica: i furgoni degli espositori devono essere ospitati nel Quinto Padiglione, e non occupare spazi circostanti il parco, tantomeno il viale pedonale di corso Massimo d'Azeglio, anche per questioni di sicurezza.
4. Visto che Slow Food non paga la COSAP, va prevista una qualche forma di "*Compensazione ambientale*":
- sarebbe importante il lancio (da parte del Coordinamento del Verde, con il sostegno di Slow Food) di una campagna per l'integrale pedonalizzazione del parco.
5. Proposte su modello e location:
- Proponiamo anche che Slow Food faccia un passo avanti verso il superamento del classico modello fieristico-commerciale, concentrato tutto in una vasta area di grande attrazione multitudinaria. Proponiamo che per il 2018 si elabori un modello che, sempre utilizzando spazi aperti, valorizzi e faccia conoscere tutti i parchi urbani, fluviali e collinari, e non solo il Valentino perchè commercialmente è il più appetibile.
- Terra Madre potrebbe mantenere il suo epicentro al Valentino e magari a Torino Esposizioni, ma per Slow Food si dovrebbe pensare, a nostro parere, a diverse aree tematiche, dislocate anche in quartieri periferici da valorizzare e far conoscere. (...) Per esempio si potrebbero organizzare per l'arco di una settimana diversi mercati agricoli in zone come Villaretto, Falchera, Mirafiori e parco Colonnetti, Pellerina etc. Tutto ciò insieme ad una iniziativa pubblica per il rilancio dell'agricoltura periurbana e la salvaguardia dei suoli liberi, riportando in città pezzi di autentica campagna (non certo gli orti modaioli). In buona sostanza, proponiamo una "rete" di iniziative che abbiano una ricaduta positiva sulla popolazione e sull'intera città, così da "compattarla" in una dimensione più vasta che abbracci anche le periferie, contribuendo a far crescere tutti i quartieri e a lasciarsi alle spalle i vecchi modelli "usa e getta" senza nessun beneficio per il territorio. Allora sì che Slow Food -con il Salone del Gusto e Terra Madre- attuando scelte buone, pulite e giuste potranno (ancor più) diventare veicoli di vero cambiamento. (...)

Facciamo i tetti verdi anche in Italia

"Tetti verdi", una novità che viene dal passato, e che sta prendendo sempre più piede in Europa; poco ancora in Italia. Un tempo, nelle zone scandinave soprattutto, i tetti erano fatti con torba coperta da muschio ed erba. Così si creava un ottimo isolamento e si armonizzava meglio l'edificio con l'ambiente. I costi di manutenzione erano pressoché nulli.
Da un po' di anni, questa idea è tornata di moda, per risparmiare sui consumi energetici (terra ed erba sono ottimi isolanti), per ragioni estetiche, perché migliora l'ambiente urbano, ma anche "per mangiare". Infatti l'agronomo milanese Andrea Bucci ha proposto di costruire sulle case terrazzi dove coltivare ortaggi e altre forme di cibo. L'orto verticale è comparso su alcuni padiglioni durante l'Expo di Milano dello scorso anno.
In questo modo si evitano i costi della manutenzione perché il prato verde sul tetto va tenuto, innaffiato, falciato. Invece l'orto è oggetto di cura quasi quotidiana e mantiene la sua bellezza e la sua armonia.
In città i tetti verdi, secondo gli esperti,contribuirebbero a ridurre l'effetto "isola di calore", migliorando il clima; assorbirebbero gli inquinanti e rallenterebbero l'arrivo dell'acqua piovana nelle fognature, diminuendo quindi il rischio di allagamenti.
Quali sono i problemi? Certamente i costi di impianto, perché è richiesta una ottima impermeabilizzazione del tetto, che deve essere piatto, quindi adatto a quelle zone del nostro paese con scarse precipitazioni nevose.
C'è poi un altro aspetto da non trascurare: la scelta delle essenze da piantare che devono poter sopportare la siccità e il forte surriscaldamento dei mesi estivi. Però, insiste Andrea Bucci, i vantaggi sono di gran lunga maggiori, soprattutto se si punta a creare orti, che potrebbero essere realizzati dentro appositi cassoni.
Il tetto verde, poi, potrebbe, anzi dovrebbe, essere vissuto dai condomini, realizzando aree di piacevole relax e di gioco per i bambini.
Questa "socializzazione" avrebbe anche il vantaggio di ridurre le onnipresenti liti condominiali.

Domenico Sanino

Grande successo del Festival ad Alta Felicità

Venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 luglio 2016 si è tenuto a Venaus, in Valle di Susa, il primo Festival ad Alta Felicità, promosso dal Movimento NO TAV. Il successo è stato grandissimo, nonostante l'idea di organizzare questo Festival sia stata presa in tempi molto ravvicinati rispetto al periodo di svolgimento: una trentina di gruppi musicali e vari attori, molti dei quali a risonanza nazionale, si sono alternati sul grande palco, fornendo gratuitamente la loro prestazione. Oltre 200 volontari hanno reso impeccabile una non facile organizzazione, consentendo a circa 20.000 ospiti di ogni età provenienti da tutta Italia, ospitati in un migliaio di tende sistemate in un prato verdissimo (anche questo messo gratuitamente a disposizione dal proprietario) o traghettati con navette dalla stazione di Susa. di avere tutto quanto si può desiderare in una tre giorni di festa: campeggiare in una bella valle, mangiare bene, fare escursioni, socializzare e assistere a spettacoli musicali di grande qualità.
Tutto è stato ispirato alla massima etica ambientale, limitando le auto e la produzione di rifiuti, proponendo un turismo ambientalmente compatibile e solidale.
Pro Natura Piemonte si è messa a disposizione come associazione legalmente riconosciuta per far fronte alle varie incombenze di tipo burocratico e lo ha fatto nello spirito di massima collaborazione con il quale sono improntati da anni i rapporti con il Movimento NO TAV.
Soprattutto della manifestazione abbiamo apprezzato il rispetto dei principi di tutela ambientale, la gioia di vivere unita alla nonviolenza, che ha obbligato finalmente gli organi d'informazione più diffusi a parlare dei NO TAV come sono realmente e a descriverne l'umanità e l'impegno slegato da ogni estremismo. Un evento da ripetere.

Passeggiate sui sentieri collinari

Domenica 18 settembre: "Festa della Vendemmia nella Cantina Terre dei Santi". Camminata nei borghi di Castelnuovo don Bosco, proposta dall'Associazione la Cabalesta con la Cantina Sociale "Terre dei Santi". Escursione ad anello. Appuntamento alle 9 alla Cantina Sociale Terre dei Santi. Tempo di percorrenza: circa 4 ore. Partecipazione: gratuita. Info: tel. 011.9872463.

Domenica 18 settembre: "XV Passeggiata del Traversola" organizzata da "Camminare lentamente". Itinerario ad anello tra boschi e ruscelli nella Valle dei Savi, con ristoro presso il Ciocchero e merenda sinoira finale a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti (Piazza della Chiesa) e partenza alle 14.30. Quota di partecipazione: da definire. Info: 380.6835571.

Domenica 18 settembre: "Camminata da Moriondo T.se al colle Don Bosco". La Polisportiva Moriondese propone un itinerario di circa 9 Km transitando per i luoghi dove è vissuto da ragazzo Don Bosco. Ritrovo alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto (all'ingresso del Comune). Pranzo al sacco a cura dei partecipanti. Per il rientro a Moriondo sarà disponibile una navetta. Quota: 3 euro (1 euro per soci e minorenni). Info: 348.2266695.

Sabato 24 settembre: "Tra le verdi colline Marentinesi". Il Circolo Culturale di Marentino propone la camminata, con ritrovo entro le ore 14,30 in Piazza Umberto I. Spuntino finale a base di miele e salame. Iscrizione alla partenza, quota: 2 euro. Info: 011.9435009, 333.4062202.

Domenica 25 settembre: "Revigliasco donna" (in collaborazione con l'associazione Bric Tour) In occasione della mostra mercato dedicata all'artigianato e alla imprenditoria femminile si prevede un percorso collinare per raccogliere le ultime profumate erbe aromatiche. Al rientro si potrà assistere ad una prova di cucina con l'utilizzo delle erbe raccolte. Ritrovo in piazza Sagna a Revigliasco di Moncalieri alle ore 10. Costo tutto compreso euro 10, euro 3 per i bambini (senza break gastronomico: euro 5 per gli adulti, gratuito per i bambini). Info: 011.8131220, 366 7803006.

Domenica 25 Settembre: "Sentiero del Malvasia, da Sant'Eusebio a Vezzolano". L'Associazione la Cabalesta con il Polo Museale del Piemonte propone: visita alla Chiesa romanica di Sant'Eusebio (m 320); salita sulla collina di Cornareto, fino alla chiesa di Santa Maria (m 382); prosecuzione in cresta e discesa su Vezzolano (m 415); visita guidata al complesso monumentale. Percorso su strada campestre e su sentiero. Ritrovo a Castelnuovo don Bosco (Chiesa di Sant'Eusebio) alle ore 9. Pranzo al sacco. Rientro con arrivo a Castelnuovo intorno alle 17,30. Partecipazione: gratuita. Info: 011.9872463.

Domenica 25 settembre: "Tappa GTC dalla Basilica di Superga a Chivasso". Tempo: 10 ore; lunghezza: 32 Km. Informazioni e prenotazione obbligatoria entro il mercoledì precedente: CAI di Moncalieri 331.3492048.

Sabato 1 ottobre: "Pulizia dei Sentieri di Moncalieri" proposta dal Cai di Moncalieri. Informazioni su orario e modalità: sede Cai di Moncalieri entro il mercoledì precedente, 331.3492048, lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Domenica 2 ottobre: "Camminata autunnale sulle colline di San Raffaele Cimena". Il Gruppo Sentieri della Pro Loco di San Raffaele Cimena propone la camminata dell'intera giornata, con partenza alle ore 9,30 dal Municipio di San Raffaele-Piana. Pranzo al sacco; iscrizione alla partenza, quota: 2 euro. Info: 011.9811409 (Giovanni), 011.9811215 (Antonio).

Domenica 2 ottobre: "Camminata ad anello sulle colline di Baldissero Torinese", organizzata da Comune, ASD Baldissero, Gruppo sentieri, Fidas, Gruppo Alpini di Baldissero. Ritrovo ore 9, piazza 4 Novembre; rientro: ore 12,30 al centro della Sagra; padiglione gastronomico. Info: 347.7923429, 3293178962.

Domenica 2 ottobre: "Camminando tra i colori dell'autunno". La Pro Loco di Sciolze organizza una passeggiata con ritrovo alle ore 9,30 presso la cappella del Fagnour.. Percorso ad anello con visita guidata alla ex "Cava del calcare" di Gassino. Pranzo al sacco. Rientro previsto per le ore 16,30. Quota: 2 euro. Info: 336.725571, 340.9609920.

Sabato 8 e domenica 9 ottobre: "Anello Verde". L'Associazione Camminare Lentamente, in occasione della Giornata Nazionale del Camminare promossa da FederTrek, propone un trekking di due giorni (34 km) lungo questo percorso, realizzato da Pro Natura Torino. Ritrovo al Parco Leopardi in corso Moncalieri 147 a Torino e partenza alle 9. Pranzi liberi. Pernotto e cena a Superga il sabato sera. Quota di partecipazione: da definire. Info: 349.7210715, 380.6835571.

Domenica 9 ottobre: "Festa dei Sentieri a Moncalieri". *Vedere riquadro nella pagina.*

Domenica 9 ottobre: "Grande Traversata dell'Alto Astigiano sui sentieri di Don Bosco". Appuntamento al Colle don Bosco entro le 8,30. Si raggiunge in bus il piazzale della Canonica di Vezzolano. Partenza da Vezzolano alle 9 per Sant'Eusebio, Castelnuovo Don Bosco e Mondonio. Pranzo al sacco, degustazione vini tipici e visita al borgo. Arrivo al Colle don Bosco alle ore 17 circa. Prenotazioni entro giovedì 6 ottobre, preferibilmente per e-mail: *info@lacabalesta.it* oppure tel. 011.9872463 (segreteria telefonica). Contributo di euro 6 per il percorso in bus. Qualora non si raggiungesse un numero sufficiente di prenotazioni per l'impegno del bus, si proporrà un percorso alternativo ad anello.

Domenica 9 ottobre: "Gara podistica, palio delle Associazioni 2016", a cura del Comune di Pino Torinese in concomitanza con la Festa d'Autunno organizzata dal Centro Tosco di Valle Ceppi: ore 9 ritrovo piazzale Boglione, ore 9.45 partenza della gara; percorso di 5 km.
Info: Comune 011.8117262.

QUATTRO PASSI

Domenica 9 ottobre 2016: **Festa dei Sentieri a Moncalieri**

Il CAI Moncalieri, con il Patrocinio del Comune di Moncalieri, in collaborazione con Pro Natura Torino, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento Sentieri Collinari, Club Alpino di Trofarello, Trekking Italia invita alla tradizionale Festa dei Sentieri alla Madonna del Rocciamelone, dove, dopo il pranzo al sacco, si svolgerà la festa, con distribuzione di torte, castagne, vin brulè, musica e balli. Ritrovo per il gruppo di Moncalieri in Piazza Sagna a Revigliasco. Partenza ore 9. Dopo la festa gli escursionisti saranno accompagnati al punto di partenza. CAI di Moncalieri 331.3492048. Ritrovo per il gruppo di Torino, con Pro Natura Torino e Trekking Italia: passerella sul Po (Corso Moncalieri 400) ore 8,30. Ritorno: passerella sul Po per le ore 18,30 circa. Per il gruppo di Torino: informazioni 011.5096618. Quota di iscrizione e assicurazione: 3 euro alla partenza.

Cuneo: nuovo ricorso per l'area "Villa Sarah"

La Federazione nazionale Pro Natura ha firmato un ricorso al Consiglio di Stato contro il progetto di sette edifici di tre piani (30 alloggi e 99 garage interrati) da realizzare sul Viale degli Angeli di Cuneo nell'area denominata "Villa Sarah".

Il ricorso al Tar del Piemonte era stato presentato dal cuneese Giovanni Racca e respinto. Ora, nel ricorso al Consiglio di Stato, con il privato cittadino c'è anche la Federazione Pro Natura, unica associazione ambientalista nazionale ad aver deciso di aderire alla richiesta del Comitato cuneese "Salviamo villa Sarah" che da anni sostiene con manifestazioni, raccolta di firme e denunce, la necessità di salvare l'area verde del viale. Il Comitato non ha la veste giuridica per affrontare un ricorso al Consiglio di Stato. Per questo è scesa in campo la Federazione nazionale Pro Natura.

Il Comitato si è assunto l'onere di sostenere le spese del ricorso ed ha lanciato una campagna di raccolta di fondi. Il costo previsto è di 8.000 euro. Finora sono stati raccolti poco più di 4.000 euro.

Il ricorso bocciato dal Tar era contro la delibera della Giunta della Regione Piemonte che approvava il piano regolatore di Cuneo e, quindi, anche l'urbanizzazione dell'area di villa Sarah in modo diverso da come era stato inizialmente proposto.

Infatti, nel piano regolatore andato in Regione, tale area era stata classificata di "valorizzazione ambientale" per cui non avrebbe dovuta essere edificata, e i diritti edificatori del privato (l'impresa che dal 1992 possiede l'area di villa Sarah e villa Lucchino) dovevano essere spostati altrove. La Regione, invece, ha concesso al privato il diritto di costruire sul Viale degli Angeli. Il Tar ha respinto il ricorso, ritenendo che il pesante intervento edilizio prospettato non crei danni alla collettività, che riceverebbe in compenso una vasta area (circa il 75% dei 45 mila metri quadri) a titolo gratuito. In altre parole, in cambio dell'autorizzazione a costruire, il Comune acquisisce una superficie rilevante, oggi privata.

Il ricorso al Consiglio di Stato insiste sul fatto che "una transazione di tipo economico non può in nessun caso stravolgere una normativa urbanistica".

Il Comitato "Salviamo villa Sarah" crede che il Comune abbia la possibilità di acquisire l'intera area verde senza nessuna cementificazione. Per questo si è ricorsi al Consiglio di Stato.

Continua la raccolta firme da parte del Comitato da inviare al Consiglio di Stato a sostegno della causa in corso.

Domenico Sanino

obiettivo nonviolenza

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

**"Non lotta per la sopravvivenza, bensì lotta per la convivenza.
Perché l'O.N.U. in tutti questi anni non ha mai messo all'ordine del giorno l'abolizione della guerra e quindi promosso tutte quelle misure utili a tal scopo come il disarmo, la fine della produzione di armamenti, la messa al bando del commercio delle armi, ecc…?"**

(tratto dall'intervista a Gino Strada, trasmessa su LA7, giovedì 21 luglio 2016)

Dopo 30 anni i pacifisti ritornano a Comiso

Con questo titolo uno dei maggiori quotidiani locali ha dato notizia delle iniziative che si sono svolte a Comiso dal 3 al 6 luglio 2016 in occasione dell'Assemblea dei comproprietari della "Verde Vigna". Per molti dei partecipanti, oltre 40, è stato un ritorno ai giorni delle lotte nonviolente contro la base militare americana con stoccaggio di missili a lunga gittata. Oggi la base è in disuso e l'aeroporto è ad uso civile e porta il nome di "Pio La Torre"; le manifestazioni di 30 anni fa hanno avuto buon esito con la chiusura della base ed oggi là dove si usavano tecniche della nonviolenza attiva per ostacolare la preparazione della guerra, si continua a perseguire l'obiettivo della costruzione della pace.

La "Verde Vigna", allora baluardo contro l'espansione della base, continua ad essere un simbolo per la pace e contro la guerra assieme alla "Pagoda della Pace" costruita dal monaco buddista Morishita sulla collina di fronte, a protezione di tutta l'area del Mediterraneo, così come vuole la tradizione del suo ordine buddista. Il 3 luglio la collina è stata in festa per le celebrazioni del diciottesimo anniversario della Pagoda e nel pomeriggio, nei locali della Fondazione Bufalino, si è svolta l'inaugurazione della Mostra sulle lotte di Comiso contro l'impianto dei missili, curata da Alberto L'Abate e Vittorio Pallotti. Nelle tre mattinate successive, alla "Verde Vigna", in Contrada Billona, si sono svolti gli incontri tra comproprietari e simpatizzanti per affrontare criticità e pianificare iniziative e progetti di sviluppo per il luogo, tra cui una campagna nazionale di raccolta fondi che permetta alla "Verde Vigna" di avviare attività di promozione sociale e ambientale.

I pomeriggi, presso i locali della Fondazione Bufalino, sono stati animati da incontri pubblici di approfondimento su temi quali la militarizzazione della Sicilia, il nucleare civile e militare, le politiche della difesa e le energie alternative; tra gli ospiti Antonio Mazzeo, Alfonso Navarra, Roberto Cotti, Luciano Benini, Enzo Sanfilippo e Fabio Bussonati. L'ultima sera, Fortunato Sindoni, cantastorie siciliano, ha allietato i partecipanti con un recital su "*Da Pio La Torre a Comiso: Ballate per la Pace*".

L'Europa e il commercio delle armi

Il Consiglio dell'Unione europea non sta prendendo sul serio il controllo democratico sull'esportazione di armamenti.

I dati della relazione si riferiscono all'anno 2014 e mostrano che la principale zona geopolitica di destinazione dei sistemi militari è stata il Medio Oriente (oltre 31,5 miliardi di euro di licenze): ciò significa che i paesi dell'Unione Europea stanno vendendo rilevanti quantità di armi nella zona del mondo col maggior numero di conflitti e regimi autoritari. Nonostante gli espliciti divieti contenuti nella Posizione Comune (2008/944/PESC), i paesi dell'Unione Europea hanno continuato ad autorizzare esportazioni di armamenti a Governi che abusano dei diritti umani ed a paesi coinvolti attivamente in guerre, come l'Arabia Saudita (3,9 miliardi di euro), il Qatar (11,5 miliardi), l'Egitto (6,2 miliardi) e Israele (998 milioni). Per quanto riguarda l'Italia, i dati riportati nella Relazione dell'Unione Eueopea sono in linea con quelli pubblicati nella Relazione governativa relativa all'anno 2014. Gli Stati membri dell'Unione Europea stanno giocando ai "pompieri piromani". Ulteriori e preoccupanti considerazioni possono essere tratte riguardo sia alle esportazioni effettive, sia alle autorizzazioni rilasciate nel 2014: queste ultime permettono infatti uno sguardo sulle politiche messe in atto dai governi degli Stati membri (quali paesi destinatari sono considerati ammissibili, per quale tipo di prodotti militari, ecc.) e sul futuro del commercio di sistemi militari dell'Unione Europea armi (le licenze di oggi sono le esportazioni di domani).L'Arabia Saudita è la principale destinazione di armamenti dell'Unione Europea degli ultimi quindici anni e tra i maggiori clienti di armi europee nel 2014 figurano anche Qatar, Algeria, Marocco, Egitto, India, Emirati Arabi Uniti e Turchia. Considerando i livelli di povertà di alcuni di questi paesi, il loro coinvolgimento in conflitti e i legami sospetti con gruppi terroristici, è sorprendente che i governi europei li considerino destinatari accettabili per una politica di esportazioni di armamenti. Invece di contribuire alla sicurezza comune, le esportazioni di sistemi militari dell'Unione Europea stanno alimentando conflitti, come quello in Yemen, regimi repressivi come l'Arabia Saudita, Israele e Egitto: tutto questo finisce con l'incrementare i flussi di migranti e rifugiati ma permette di aumentare i contributi finanziari dell'Unione Europea per azioni infinite di *peace-building* e di ricostruzione.

Fonte: Rete Italiana per il Disarmo - ENAAT - 04 maggio 2016

In Italia si spendono ogni ora 2,5 milioni per armamenti

«Il denaro che oggi si sperpera a costruire ordigni di morte, che recano in essi la fine dell'umanità, serva, invece, a combattere la fame nel mondo. Mentre io parlo migliaia di creature umane lottano contro la fame e di fame muoiono. Si svuotino gli arsenali e si colmino i granai». (*Discorso del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini a Città del Messico, 27 marzo 1981*).

In Italia si spendono ogni ora 2,5 milioni di euro per la Difesa. Mezzo milione all'ora solo per l'acquisto di nuovi armamenti: missili, bombe, blindati, cacciabombardieri, navi da guerra. Acquisti finanziati in gran parte con fondi destinati allo sviluppo economico del Paese, i 3/4 dei quali finiscono a sostegno dell'industria bellica nazionale penalizzando altri settori industriali.

Strumenti militari costosissimi destinati a rimanere inutilizzati per mancanza dei fondi necessari alla loro manutenzione e addirittura al loro uso, per cui si ricorre ai fondi per le missioni all'estero, generando un inquietante meccanismo di mezzi che giustificano il fine dell'impegno bellico. […] Lo Stato italiano continua a comprare nuovi armamenti, non in base a effettive esigenze di sicurezza nazionale ma ai desideri dei vertici militari, tradizionalmente refrattari a sottoporre questa materia al vaglio del Parlamento e dell'opinione pubblica e anche solo a fornire informazioni chiare e dettagliate in materia di spese militari.

La scarsa trasparenza della Difesa nei confronti dei parlamentari, che queste spese dovrebbero approfonditamente valutare e dibattere prima di autorizzare, crea una situazione di voluta opacità funzionale a ostacolare un efficace controllo democratico sulle spese militari.

Questa situazione è emersa chiaramente quando (a seguito dell'introduzione nel 2012 di poteri di supervisione parlamentare sulle spese militari) le Camere hanno provato a esercitare la loro funzione di controllo democratico, tra gli altri, sul programma F-35 scontrandosi con le lobby politico-militari-industriali che hanno fatto muro respingendo quella che giudicano come indebita intrusione in una materia di loro esclusiva competenza. Quella vicenda, grazie anche ad alcune campagne di sensibilizzazione e al lavoro di alcuni giornalisti, ha comunque risvegliato l'interesse pubblico rispetto alla tematica delle spese militari, la cui riduzione risulta una delle urgenze più sentite dalla cittadinanza.

Tratto da www.azionenonviolenta.it

Guerra e terrorismo dove sono i nonviolenti?

Convegno annuale del Centro Studi Sereno Regis di Torino:
venerdì 30 settembre 2016, ore 19.00; sabato 1 ottobre, | ore 9.00-17.00.

Il programma prevede per il venerdì testimonianze sul tema: *L'esperienza dei "Corridoi umanitari", può la società civile agire attivamente a favore delle vittime della guerra?.*

La giornata di sabato è dedicata al mattino, dopo i saluti della presidente del Centro Angela Dogliotti Marasso, ad un'introduzione sull'eredità di Nanni Salio, le sue ricerche di alternative alla guerra, e poi alla tavola rotonda su "gli interventi civili di pace" moderata da Paolo Candelari, a cui interverranno tra gli altri Carla Biavati, Martina Pignatti e Pasquale Pugliese. Nel pomeriggio sono previsti lavori di gruppo sulle tematiche della tavola rotonda ed una plenaria conclusiva.

Per maggiori informazioni: www.serenoregis.org

Recensioni

Erbario e Bestiario lomellino

La flora e la fauna nella cultura popolare
A cura di Marco Savini,
disegni di Luciano Travaglino,
prefazione di Stefano Tomianto,
Punto e Virgola, Vigevano 2015, euro 20,00

Questo nuovo lavoro di "Lomellina Musei", la rete che raggruppa i principali musei locali, si configura come un atlante linguistico, rivolto al mondo vegetale e animale locale.
Grazie a una serie di interviste in diverse località si è cercato di raccogliere ciò che la cultura popolare ha attribuito ad animali e piante, non solo come nomenclatura, ma anche sotto forma di proverbi, filastrocche, modi di dire, cioè testi formalizzati di lunga tradizione.
Inoltre si è tentato un approccio storico, cioè un tentativo di riflessione sui cambiamenti che la flora e la fauna hanno vissuto in Lomellina, e che, evidentemente, hanno riflessi linguistici (parole nuove, mancanti, italianismi…) e questo attraverso testimoni di varia esperienza: dai contadini con una vita passata in campagna, a persone urbanizzate ma non per questo dimentiche del dialetto, ad ambientalisti attenti al paesaggio. Nel complesso sono stati indagati dieci comuni, una ventina di intervistati, raccolti decine di filastrocche e un centinaio di proverbi, oltre 2.300 nomi dialettali relativi alla fauna e alla flora, innumerevoli vocaboli a rischio d'estinzione: un irripetibile compendio di cultura popolare della Lomellina.
Ma, come si è detto, l'attenzione alla biodiversità locale non si è limitata, nelle testimonianze, agli aspetti linguistici o a una semplice nomenclatura.
Le interviste si sono configurate come veri e propri "etnotesti", che hanno permesso di indagare quale è stato, in termini culturali, sociali ed economici, l'apporto alla società tradizionale che ancora si avvaleva del dialetto, degli animali, così come quello dei funghi, delle piante...
Che ne è oggi di quelle conoscenze, credenze, superstizioni? Cosa resta della medicina e farmacopea popolare?
Oggi, sotto i nostri occhi, quali specie sono in vita o in via di estinzione? Con quali criteri e in base a quali dati dobbiamo compilare una "lista d'estinzione" dei nostri animali, così come delle nostre piante? E perché e con quali criteri e risultati sono state importate e immesse specie e varietà nuove nel nostro territorio?
Così, partendo da un approccio linguistico finiamo con l'incontrare problemi, dilemmi e inquietudini di nuova rilevanza e valenza.

ALIMENTAZIONE VEGETARIANA PER SALUTE E AMBIENTE

Margherita Meneghin, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione e consigliere di Pro Natura Torino, è a disposizione per dare consulenza gratuita a chi desidera informazioni sull'alimentazione vegetariana, o vuole diventare vegetariano. Questo servizio è riservato ai soci di tutte le associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte. Gli incontri si tengono presso la sede di via Pastrengo 13, Torino. Occorre prenotare telefonando direttamente al n. 338 7345558 oppure via mail: marghmen@alice.it.

Progetto per elettrificare la Biella-Santhià

A fine giugno nel Municipio di Biella è stato siglato il protocollo di intesa tra Regione Piemonte, Provincia di Biella, Comune di Biella, Comune di Cossato, Banca Sella, Camera di Commercio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Biver Banca-Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, Unione Industriale Biellese per l'elettrificazione e la messa in sicurezza della tratta ferroviaria Biella-Santhià.
Da sempre Biella, nonostante la sua forte propensione nel settore manifatturiero che ha subito in questi ultimi anni pesanti contrazioni, è penalizzata nel trasporto ferroviario da e verso le città di Milano e Torino. Pur restando un territorio a elevata competitività è essenziale per il Biellese un sistema di mobilità interprovinciale che garantisca tempi e modi di trasporto su ferro adeguati. La linea Biella-Santhià a binario unico e trazione termica è lunga 26,70 km.
Nel complesso il traffico medio passeggeri si attesta su 3200 utenti al giorno, destinati ad aumentare a fronte di una riduzione di tempi, garanzia di rispetto di orari e nessuna rottura di carico nelle tratte esaminate da e verso Milano e Torino. La proposta che viene avanzata per garantire una mobilità interprovinciale e interregionale consiste nell'elettrificazione della tratta.
Evitando il cambio presso la stazione di Santhià, con un treno diretto per Milano e Torino, si otterrebbe una riduzione dei tempi, rendendo attrattivo il territorio non solo per le attuali utenze pendolari, ma anche per scopi residenziali, universitari, turistici e culturali.
Con il protocollo sottoscritto, le parti si impegnano a farsi carico dei costi per la progettazione dei piani di fattibilità tecnica ed economica dell'elettrificazione e degli interventi per la messa in sicurezza.
Resta da reperire il finanziamento per la realizzazione dell'opera. Il costo dell'opera sia per l'elettrificazione della Linea Ferroviaria che per la relativa Sottostazione elettrica di conversione, è pari a circa euro 9.500.000.

Pro Natura Alessandria

Lo scorso 15 giugno 2016 si è tenuta la riunione periodica del gruppo provinciale di Pro Natura Alessandria con rappresentanti dei tre i gruppi operanti nella Provincia.
E' stato confermato il gruppo dirigente, formato da G. Bergamo, R. Giordanelli, PL Cavalchini, C. Rebora, G. Torchia, R. Foco e M. Scovazzi (questi ultimi come rappresentanti della 'collegata' di Gamalero "La Collina").
Si confermano le progettazioni riguardanti le scuole elementari e materne, possibili anche grazie ai contributi del Centro Servizi per il Volontariato di Alessandria-Asti.
Ha avuto successo la partecipazione alle iniziative congiunte con la Pro Loco di Gamalero finalizzate al rilancio del "Parco dei Frutti" e dei "Percorsi nel Bosco delle Sorti" tra le Province di Alessandria e Asti.
Continua l'attività in collaborazione con l'associazione.
"Libera" di Don Ciotti e giovedì 16 giugno una rappresentanza di Pro Natura Alessandria ha partecipato a una cerimonia presso la cascina Saetta del Comune di Bosco Marengo dove alcuni beni confiscati alla mafia/ndrangheta sono stati affidati a associazioni operanti sul territorio. Prosegue l'attività legata al percorso "Centro di ascolto anti-bullismo" (a cura dell'avvocato-criminologo Mirian Loaiza) di concerto con le commissioni competenti dell'amministrazione comunale alessandrina e viene definito un piccolo stanziamento finalizzato al miglioramento del sito dell'associazione. Importante, per la realizzazione, il contributo del giovane socio Vittorio Montaldo.

Camminata "Renzo Videosott"

Si svolgerà domenica 11 settembre 2016, e avrà come meta l'Alpe Money, la camminata organizzata da 38 anni e dedicata a Renzo Videsott, alpinista e ambientalista, primo direttore del Parco del Gran Paradiso nel dopoguerra e tra i fondatori del Movimento Italiano per la Protezione della Natura (oggi Pro Natura).
Si tratta di un panoramico itinerario con partenza da Valnontey, nei pressi del giardino Paradisia, in Val di Cogne. Il ritorno è previsto per la via di salita, ma si può anche rientrare effettuando un anello di circa 3 ore verso la testata della valle.
Il percorso è privo di difficoltà, su mulattiera e sentieri, con dislivello di circa m 700, adatto a tutti gli escursionisti. La camminata sarà accompagnata da Guardie messe a disposizione dalla Direzione del Parco e si svolgerà con qualsiasi condizione di tempo.
Per ulteriori informazioni contattare Carlo Rastel Bogin (335 5740786) oppure Edoardo Casolari (348 2900147).

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 25 Agosto 2016